

Il programma
della Festa
della Madonna
della Montagna

L'Aurora

Un documento eccezionale
INTERVISTA
AL NOSTRO VESCOVO
S.E. MONS. FRANCESCO MILITO



Anagrafe parrocchiale Gennaio-Agosto 2012

BATTESIMI:

Cannatà Sofia; Scappatura Lorenzo; Scarfò Francesco; Morano Giorgia; D'Agostino Vincenzo; Maduli Francesco; Di Ruzza Aurora; Morabito Martina; Caruso Noemi; Ferraro Andrea; Ventrice Valentina; Maio Andrea; Scarfò Rita; Sofia Domenico; Amuso Gabriel; Laruffa Nicolas; Lazzaro Chiara; Lombardo Francesco; Mazzini Flavia; Mazzini Oriana; Lofaro Francesco Pio; Barreca Christian; Fontana Bernadette; Gaglianò Francesco; Politi Marco; Rinaldis Alice; Plateroti Sofia; Saraceno Chiara; Crocitti Giuseppe; Praticò Francesca; Surace Alessandro; Ambesi Gabriele; Crudo Thomas Vincenzo; Pergolizzi Lucio; Zurzolo Manuel; Perri Martina; Calabrò Alessia; Morrone Caterina; Issa Dylan. Totale n° 39.

CRESIME:

Accardi Giovanni; Alampi Antonio; Alessi Clelia; Alessi Daniele; Alessi Giuseppe; Ambesi Iolanda; Ammendola Emanuele; Ammendola Jessica; Andreacchio Federico; Barca Alessio; Barreca Chiara; Battaglia Francesca; Bongiovanni Rocco; Bono Salvatore; Borgese Laura; Brigandì Antonino; Bruno Luigi; Cammisotto Alessia; Candido Fabiana; Cardona Edgar; Cento Francesco; Ciano Denise; Ciano Domenico; Ciano Giuseppe; Ciano Martina; Colonna Maria Chiara; Condello Maria Immacolata; Crea Roberto; Crocitti Salvatore; Crudo Sebastiano; Currenti Rosaria; Del Giglio Maria; Demasi Denise; Deraco Simone; Falletti Erica; Fazzalari Daniele; Fedele Kevin Rocco; Ferrinda Anna; Furci Rocco; Furfaro Denise; Furfaro Desirè; Furfaro Francesco Pio; Furfaro Marta; Furfaro Melania; Gallo Ylenia; Galluccio Francesco; Galluccio Girolama Eufrosia; Galluccio Girolamo; Galluccio Pietro; Galluccio Simone; Gangemi Maria Grazia; Garreffa Salvatore; Giovinazzo Andrea; Greco Antonio Maria; Greco Rachele; Guerrazzi Beatrice; Guerrazzi Giuseppe; Ierace Marika; Ilacqua Maria Pia; Laface Martina; Lanciotto Gianluca; Lazzaro Fabiana; Lombardo Giuseppe; Luccisano Antonella Pia; Macri Rosaria Angela; Madonna Antonio; Maduli Lorenzo; Maio Vincenzo; Malivindi Francesca; Marra Chiara; Marta Filippo; Marziale Letizia; Mascianà Stefano; Massara Elisa; Matalone Valeria; Mazza Francesco Maria; Monteleone Chiara Domenica; Muratore Vincenzo; Nania Francesca; Nania Francesco; Nania Luigi; Parrone Bruno; Patrizio Christian; Perri Domenico; Perri Giuseppe; Petrilli Mario; Pizzulli Martina; Plataroti Martina; Polifrone Angela; Politi Alessio; Porcino Francesco; Porcino Giacomo; Porcino Mattia; Prochilo Cristina Pia; Pugliese Vincenzo; Punturiero Angelo Emanuele; Romano Giovanna Luna; Savaglia Michela; Scappatura Lucia Roberta; Scarcella Claudia; Scarcella Francesca; Scarfò Antonio; Scarfò Matteo; Scarfò Vincenzo; Sergi Andrea; Sgarano Maria Angelica; Siclari Alessia; Siclari Francesca; Siclari Rocco; Siclari Samuele; Sigilli Giovanbattista; Sisinni Alessandra; Sofia Maria Pia; Sorace Domenico; Sorace Maria Pia; Sorrento Carlo; Stagnitti Antonino; Startari Salvatore; Surace Laura; Taverna Annalaura; Taverna Francesco; Tropeano Girolamo; Ungvari Nicoleta; Ventrice Giuseppe; Ventrice Maria; Vernica Georgia Nicoletta; Vicari Emanuela; Zappia Vincenzo; Zarà Giuseppe; Zito Daniele; Zucco Giulia. Totale n° 131.

MATRIMONI:

Napoli Raffaele con Zavaglia Maria Laura; Falconi Alessio con Ferraro Pamela; Forconi Daniele con Chemi Natascia; D'Amico Giorgio con Parrone Elisabetta; Sette Emanuele con Sgambetterra Angelica; Rechichi Antonello con Sorrento Loredana; Nania Luigi con Furfaro Melania; Ciano Giuseppe con Gangemi Maria Concetta; Migali Francesco con Crocitti Raffaella; Marziale Giuseppe con Crucitti Rossella; Sisinni Antonio con Rovere Ramona; Rizzo Giuseppe con Loprevite Vanessa; Triglia Giacomo con Nania Mirella; Cucinotta Antonino con Arena Katia; Bruno Luigi con Gallo Lucia; Arcuri Antonino con Vigliarolo Fiorella; Surace Antonino con Zappone Luana; Giovinazzo Domenico con Parrone Nadia; Pepe Francesco con Tripodi Valentina; Rotolo Carmelo con Asciutto Teresina; Spadafora Francesco con Barreca Montagna; Loprete Raffaele con Morabito Antonella; Bovalino Domenico con Fuda Emanuela. Totale n° 23.

DEFUNTI:

Chiaro Concetta; Caccamo Maria Lucrezia; Spirli Maria; Morano Concetta; Sorace Concetta; Minutoli Maria; Sorace Luigi; Ruggiero Agostino; Pileio Giovanni; Laganà Ferdinando; Corica Rocco Salvatore; Virdia Elisabetta; Zavaglia Francesco; Marziale Rocco; Contestabile Francesca; Lazzaro Annunziata; Nocito Maria; Crocitti Alfonso; Scionti Rocco; Falletti Pasquale; Caccamo Pietro; Crisafulli Francesco; Petullà Vincenzo; Iovine Giovambattista; Sposato Giosofatto; Pepe Agostino; Barreca Teresa; Ammendola Rocco; Romano Giuseppe; Caccamo Giuseppe; Nania Antonio; Nanchi Grazia; Princi Nunziata; Pezzano Letizia; Pizzuto Rocco; Corica Antonio; Ferraro Antonio; Prestileo Leopoldo; Lopardo Caterina; Zuccalà Antonino; Ambesi Antonino; Crocitti Salvatore; Milasi Paolo. Totale n° 43.

L'Aurora

Notiziario della Parrocchia
«*Maria SS. delle Grazie*»
in Taurianova

Redazione: presso la sede
dell'Azione Cattolica
Parrocchiale - via Roma 14

Don Antonio Spizzica
Direttore

Toni Condello
Coordinamento Redazione
e Progetto grafico

Redazione
Massimo Greco
Nadia Macri
Ilario Nasso
Maria Perri
Francesco Scarcella
Roberto Zappone

Questo giornale è aperto alla collaborazione di chiunque sia portatore di idee concrete e propositive. Per la pubblicazione la Redazione, ovviamente, si riserva il diritto di vagliare la natura e i contenuti di tali contributi.

redazioneaurora@libero.it



di don Antonio Spizzica

Taurianova si trasforma. L'impressione che si ha nei giorni della Festa Patronale è proprio questa: una città che prende una forma diversa, e non soltanto perché alcune vie sono abbellite dalle luminarie o perché si fa una passeggiata tra le bancarelle, o ancora perché si aspetta di sapere quale sarà il programma e quant'altro. La città si trasforma perché si vive un afflato spirituale che vede tutti i taurianovesi raccolti attorno all'effigie della Madonna della Montagna per onorarla. È certamente un fatto positivo, questo della «trasformazione» ma, provocatoriamente, vorrei

proporre un altro tipo di atteggiamento, che non è soltanto una «trasformazione», quanto piuttosto una «transustanziazione». Spiego. Trasformazione vuol dire «cambiamento di forma», mentre «transustanziazione» significa «cambiamento di sostanza», e capite bene che tra la forma e la sostanza esiste un abisso.

Ecco perché quest'anno propongo, in occasione della Festa patronale, non già di vivere emozioni e suggestioni tipiche dei giorni che vanno dal 29 agosto al 10 settembre di ogni anno ma di riscoprire, anche attraverso le emozioni e le suggestioni, la vera «sostanza» della Festa. Lo faccio con le parole di don Tonino Bello, tratte da uno dei suoi libri più belli, dedicato alla Madonna: «Maria, donna dei nostri giorni». Egli scrive: «Chissà quante volte l'ho letta senza provare emozioni. L'altra sera, però, quella frase del Concilio, riportata sotto un'immagine della Madonna, mi è parsa così audace, che sono andato alla fonte per controllarne l'autenticità. Proprio così. Al quarto paragrafo del decreto del Concilio Vaticano II sull'Apostolato dei laici, c'è scritto testualmente: "Maria viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro". Intanto, Maria viveva sulla terra. Non sulle nuvole. I suoi pensieri non erano campati in aria. I suoi gesti avevano come soggiorno obbligato i perimetri delle cose concrete. Anche se l'estasi era l'esperienza a cui Dio spesso la chiamava, non si sentiva dispensata dalla fatica di stare con i piedi per terra. Lontana dalle astrattezze dei visionari, come dalle evasioni degli scontenti o dalle fughe

Per la Festa è più intenso il richiamo della Madonna

degli illusionisti, conservava caparbiamente il domicilio nel terribile quotidiano. Ma c'è di più: viveva una vita comune a tutti. Simile, cioè, alla vita della vicina di casa. Beveva l'acqua dello stesso pozzo. Pestava il grano nello stesso mortaio. Si sedeva al fresco dello stesso cortile.

Anche lei arrivava stanca alla sera, dopo una giornata di lavoro. Anche a lei un giorno dissero: "Maria, ti stai facendo i capelli bianchi". Si specchiò allora, alla fontana, e provò anche lei la struggente nostalgia di tutte le donne, quando si accorgono che la giovinezza sta sfiorando.

Le sorprese, però, non sono finite, perché venire

a sapere che la vita di Maria fu piena di sollecitudini familiari e di lavoro come la nostra, ci rende questa creatura così inquilina con le fatiche umane, da farci sospettare che la nostra penosa ferialità non debba essere poi così banale come noi pensiamo. Sì, anche lei ha avuto i suoi problemi di salute, di economia, di rapporti, di adattamento. Chissà quante volte è tornata dal lavatoio col mal di capo, o sovrappensiero perché Giuseppe da più giorni in bottega non aveva molto lavoro. Chissà a quante porte ha bussato chiedendo qualche giornata di lavoro per il suo Gesù, nella stagione dei frantoi.

Chissà quanti meriggi ha malinconicamente consumato a rivoltare il pastrano già logoro di Giuseppe, e ricavarne un mantello perché suo figlio non sfigurasse tra i compagni di Nazaret. Come tutte le mogli, avrà avuto anche lei dei momenti di crisi nel rapporto con suo marito, del quale, taciturno com'era, non sempre avrà capito i silenzi. Come tutte le madri, ha spiato pure lei, tra timori e speranze, nelle pieghe tumultuose dell'adolescenza di suo figlio. Come tutte le donne, ha provato pure lei la sofferenza di non sentirsi compresa, neppure dai due amori più grandi che avesse sulla terra. E avrà temuto di deluderli. O di non essere all'altezza del ruolo. E, dopo aver stemperato nelle lacrime il travaglio di una solitudine immensa, avrà ritrovato finalmente nella preghiera, fatta insieme, il gaudio di una comunione sovrumana. Santa Maria, donna feriale, forse tu sola puoi capire che questa nostra follia di ricondurti entro i confini

CONTINUA A PAGINA 11

Nel tempo pasquale del prossimo anno si porterà avanti il percorso già sperimentato di "Nuova metodologia" o Itinerario "Catecumenale"

Con la fine dell'estate c'incamminiamo verso il nuovo anno pastorale

La fine dell'estate ci pone a ridosso del nuovo anno pastorale, quindi eccoci

di Maria Perri

pronti a riprendere il cammino di catechesi con i ragazzi, ... e non solo. Nel tempo pasquale del prossimo anno, il gruppo che due anni fa ha ricevuto il sacramento dell'Eucaristia vivrà un altro momento molto forte della vita del cristiano in quanto riceverà a conclusione del periodo di preparazione, il sacramento della Confermazione. Sacramento che perfeziona la grazia battesimale, vincola in modo più perfetto alla chiesa, arricchisce di una forza speciale donata dallo Spirito Santo, imprime nell'animo del cristiano un segno spirituale o carattere indelebile, rende più forte la chiamata a difendere e diffondere con la parola e con le opere la fede, come veri testimoni di Cristo.

Il sacramento della Confermazione prevede la scelta del padrino che spetta ai genitori o a chi ne fa le veci (can. 874 § 1,1°). E' opportuno che il padrino della confermazione sia lo stesso del battesimo. La persona prescelta dovrà avere compiuto i sedici anni di età (can. 874 § 1,2°). Il can. 874 § 1,3° prescrive che il padrino sia cattolico, abbia già ricevuto la confermazione e l'eucaristia e conduca una vita conforme alla fede e al compito che si assume. La natura stessa del compito del padrino esige che nella scelta si seguano non tanto criteri di parentela, di amicizia o di opportunità sociale, ma di esemplarità nella vita cristiana, tenendo conto che il padrino di per sé non rappresenta la famiglia, ma la comunità cristiana che sostiene l'impegno educativo della famiglia. In questo senso potrebbe essere significativa la scelta di delega simbolica, per questo compito, a persone che nella comunità cristiana esercitano qualche ruolo educativo (ad es. catechisti, animatori) o qualche altro ministero.

Con questo gruppo che riceverà il sacramento della confermazione, si chiuderà definitivamente, per la comunità Maria SS delle Grazie, il ciclo della così detta "Antica metodologia o catechesi tradizionale", che ha visto per tanti anni coinvolti soltanto i ragazzi e si porterà avanti il percorso già sperimentato di "Nuova metodologia o Itinerario Catecumenale" e, sempre nel tempo pasquale, i

ragazzi che hanno concluso l'itinerario catecumenale, riceveranno nella stessa celebrazione, i sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia.

Questo nuovo (si fa per dire) metodo, contribuisce a superare l'idea di catechesi finalizzata ai sacramenti per orientarla ad un percorso per diventare cristiani dove, oltre alla catechesi, serve anche l'esperienza liturgica, di comunione e di carità. Ecco il perché della scelta di attuare questo cambiamento. I primi tre anni di questo nuovo itinerario hanno un taglio prevalentemente evangelizzante, testo di riferimento non sono tanto i catechismi, quanto la Bibbia; la catechesi dà preferenza all'annuncio degli eventi, il metodo più usato è quello della "narrazione" che se ben fatta, racchiude in se tutto l'atto catechistico. L'annuncio è particolarmente curato e rielaborato assieme al messaggio in modo da provocare nei ragazzi "sorpresa, stupore, ammirazione".

Altro aspetto rilevante della nuova metodologia è la liturgia; i momenti celebrativi e l'educazione alla preghiera sono parte integrante di ogni incontro. E' infatti la liturgia, non l'età, che segue il passaggio da un tempo all'altro con i riti e le varie consegne che portano a riconoscere che è Dio il vero autore di ogni iniziazione cristiana. Anche la comunità cristiana viene coinvolta attraverso la liturgia. Con il rito di ammissione, la consegna della croce, del Credo e del Padre nostro, la comunità prende atto di questa nuova realtà, la accoglie, e sostiene con la preghiera coloro che saranno il futuro della chiesa. Ai genitori è riservato un percorso parallelo con incontri sulla Parola di Dio in modo da condurli in maniera graduale alla piena partecipazione alla vita cristiana e alla comunità parrocchiale.

La preferenza dell'annuncio nel nuovo itinerario catecumenale, mette sempre più in primo piano una pastorale fatta anzitutto di rapporti umani e di un'offerta centrata su Gesù Cristo e fa riscoprire un nuovo e autentico rapporto con Dio che illumina la vita. Maria SS. della Montagna, volga il suo sguardo benevolo di Madre e Maestra e illumini la mente e il cuore di quanti, sacerdoti, catechisti, operatori pastorali, sono impegnati a portare a tutti Cristo, via, verità e vita.

Biciclettata, giochi, danze, artisti di strada e l'immane zeppolata

L'Estate Ragazzi dell'Ac ha riempito la città di gioia e di colori

È tornata più scintillante e assordante che mai "l'Estate ragazzi", la mani-

di Massimo Greco

festazione organizzata dal settore ACR dell'Azione Cattolica Parrocchiale si è svolta dal 18 al 23 agosto seguendo uno schema già collaudato negli anni precedenti. Come in passato, i primi due momenti e quello finale hanno volutamente coinvolto anche i genitori dei ragazzi partecipanti, allo scopo di rendere più pregnante la manifestazione stessa. Apertura come di consueto con "Bici in città", sempre bella da vedere, colorata e chiassosa, che si è snodata per le strade del paese in un clima festoso e sereno. Il secondo momento è stato quello della spiritualità vissuto insieme alla comunità nella messa celebrata da Don Antonio domenica sera. Poi i tre giorni di giochi e balli nei quali è stato spiegato lo slogan dell'anno: "Passpartù - Di' soltanto una parola", formato da due elementi: il riferimento alla chiave che apre tutte le serrature

e al brano del vangelo di Matteo 8,5-13 in cui la Parola di Gesù invocata con fede guarisce a

distanza. L'obiettivo è stato quello di far scoprire l'importanza e l'utilità delle parole, imparando a discernerele per il loro significato e per il loro uso, istruendosi a non usarle a casaccio perché anche Gesù si è servito delle parole e proprio con quelle i discepoli hanno riconosciuto che in Lui si è fatta visibile e sperimentabile proprio la Parola di Dio. I ragazzi dell'ACR hanno capito quale grande dono e responsabilità è per loro poter parlare, non si può infatti, usare superficialmente qualcosa di così prezioso. Alla fine dei tre giorni, con la consapevolezza di aver dato un grande insegnamento, la manifestazione si è conclusa con una corposa giornata finale passata in spensieratezza: mattinata in piscina fino al pomeriggio e serata con l'abituale "Zeppolata", lo spettacolo "Circo Squilibrato" affidato agli artisti di strada e il ballo degli animatori.



«Penso alla Chiesa come famiglia perché rimanda al disegno del Creatore»

Mato a Rossano, classe 1948, è sacerdote dal 1972. S. Ecc.za Rev.ma Mons. Francesco Milito nominato ad aprile - da Papa Benedetto XVI - Vescovo della nostra Diocesi, ha iniziato il suo ministero episcopale lo scorso 30 giugno, quando lo abbiamo accolto nel solenne ingresso nella Cattedrale di Oppido Mamertina, in un clima intenso di fede, illuminato dalla preghiera liturgica per il Pastore che guiderà la Chiesa diocesana. E già in queste prime settimane abbiamo sperimentato la Sua tenacia e tenerezza, senza risparmio di energie fisiche e spirituali. Questa intervista vuole essere segno di un profondo affetto e benvenuto, aspettando l'8 settembre, quando, insieme, eleveremo al Padre la nostra preghiera e invocheremo la continua protezione della Madonna della Montagna per una costante crescita nella fede e nell'Amore.

Se Lei potesse usare - come fa la Lumen Gentium - un'immagine per descrivere la Chiesa, che immagine userebbe?

Tra quelle descritte nella Lumen Gentium, tutte mi sono care perché ben esprimono, integrandosi, l'immagine della Chiesa. Quella che trovo più pertinente è l'immagine della Chiesa come famiglia. Essa rimanda, infatti, al disegno originario del Creatore - quando crea la prima coppia, a sua volta creata sul modello della Famiglia trinitaria -, e alla meta finale che vede tutti i figli della Chiesa riuniti nell'immensa Assemblea dei Beati, in eterno contemplanti il mistero divino. Nel peregrinare attraverso i sentieri del tempo, è l'esperienza di famiglia, di assemblea di popolo convocato che, nella varietà dei membri e nello svolgersi delle vicende umane, sono chiamati a vivere gli eletti. La loro vocazione è l'amore, il loro stile la comunità, la ricchezza interna la diversità dei ruoli, secondo un disegno gerarchico, ma che è di comunione e, perciò, di servizio. L'Assemblea domenicale, completa, orante ed esultante nella lode esprime tale dimensione e proprio nel giorno in cui il richiamo alla creazione, alla ri/creazione nella risurrezione del Signore e all'alba senza tramonto riassume mirabilmente tutto ciò.

Nella nostra Diocesi, come in tutta Italia, c'è una tradizione cristiana millenaria. Ma non è più scontato farne parte, come lo è stato fino a metà del secolo scorso. In un tempo di esasperato individualismo, cosa vuol dire appartenere alla Chiesa, sentirsi parte del popolo di Dio?

Se si visse l'esperienza di Chiesa come famiglia, appunto, l'individualismo, perenne insorgente insidia di steccati tra persone e all'interno di gruppi e di comunità, verrebbe assorbito, superato, eliminato

dalla circolarità dell'amore che tutto recupera, diventando forza interna di autentico progresso e testimonianza visibile di unità/carità. A parte l'innata tendenza a volersi affermare da solo - tra altro subito avvertito come perdente proprio per la dimensione comunitaria e sociale della persona - è il richiamo e la riscoperta permanente alla *consacrazione battesimale* che dovrebbe fare da "diserbante ai rovi dell'individualismo che, se non eliminato, rappresenta il pericolo più letale per la Chiesa.

Esiste un rimedio per fronteggiare il relativismo etico, la secolarizzazione? E per un Vescovo della Calabria, qual è la paura più grande?

Se per relativismo intendiamo l'essere norma a se stesso - e siamo, nuovamente, di fronte all'individualismo puro -, è evidente che solo l'ammissione nella fede, che esiste - che deve esistere - un fondamento trascendente che fonda, dà senso e valore all'immanenza - (cioè che il "materiale" - in tutte le sue forme nelle quali tale termine si applica - non è l'unico orizzonte d'azione) - aiuta a superare questa autoreferenzialità, che ben presto si rivela pericolosissima e, perciò fallimentare nel tessuto sociale. Se ognuno è/ha legge a sé, l'eliminazione di quello dell'altro è già dietro l'angolo, con ciò che ne deriva. La secolarizzazione, indebitamente intesa, potrebbe chiamarsi una forma allargata di individualismo, anzi generalizzata ed assunta a sistema e criterio di azione escludente ogni riferimento all'Assoluto.

di Na



ome ad una Famiglia, o originario del Creatore»

a Macrì

Quanto individualismo e secolarizzazione abbiano prodotto di devastante lo dicono, a livello planetario, i totalitarismi, specie del XX sec. e che non sono del tutto tramontati se si pensa, per esempio, ad una forma, pesantissima per gli equilibri mondiali, qual è un'economia, violentata alla base dall'assenza dell'etica, e nelle sue fasi critiche, come l'attuale, elemento destabilizzante nei rapporti tra gli stati e delle serenità dei cittadini. Il rimedio si ripropone nella scoperta e nell'accettazione della certezza e del primato da Dio-Amore che assorbe le derive appena descritte. Come Vescovo in/della Calabria la preoccupazione (perché il credente non conosce paura) è che in una Regione così penalizzata come la nostra, eppur così ricca di risorse, il ricorso ad altre "divinità", che non siano il Dio della sua tradizione cristiana più pura, abbiano il sopravvento che fagociti le energie, denucleandole del suo *ethos* migliore e vincente.

Lei è stato vicinissimo a Giovanni Paolo II, negli anni delicati dopo l'attentato del 1981. Ci racconta un'immagine forte del Papa che porta nel cuore?

In verità la mia vicinanza a Giovanni Paolo II ha conosciuto due fasi: una *indiretta*, l'altra *in diretta*. La prima corrisponde agli anni del Rettorato al Seminario Regionale Teologico "S. Pio X", in Catanzaro, dal 1978 al 1985. Per essere il Seminario Pontificio – come proprietà dell'immobile (allora) della Santa Sede e come nomina nel

ruolo di Rettore riservata alla Congregazione per l'Educazione Cattolica – il rapporto con Roma era legato al doppio filo come quello alla Calabria. Ho iniziato, dunque, il mio servizio al "S. Pio X", quasi in coincidenza con l'elezione di Papa Wojtyła: ottobre 1978. La natura di tale legame è stata evidentissima nella visita che il Papa, nel corso del suo Pellegrinaggio in Calabria nell'ottobre del 1984, fece al nostro Seminario, in quel giorno diventato vero cenacolo di tutto il Clero Calabrese, "letto" dal Papa in una stimolante omelia che andrebbe sempre tenuta presente per gli stimoli offerti. Ebbi la grazia di accoglierlo all'ingresso, di accompagnarlo fino alla Cappella e di salutarlo poi a nome di tutta la comunità al suo congedo da noi. A distanza di tre mesi del mio servizio al "S. Pio X", per vie per me del tutto inimmaginabili, fui chiamato a continuare il mio servizio al Santo Padre proprio nel Palazzo Apostolico: e siamo alla seconda fase (1985-1988), ma questa volta *in diretta*, cioè nella casa del Papa. Il mio era un lavoro protetto quasi dall'anonimato e dalla riservatezza massima quale si addice alla prassi della Segreteria di Stato in un reparto della Sezione Amministrativa – o Prima Sezione – cui ero stato assegnato. L'immagine forte è la considerazione che i fedeli – e non solo loro – hanno del Successore di Pietro: di una guida forte, roccia di fede e di speranza e, per questo, sorretto dalla preghiera e dalla generosità del popolo credente. La sua statura fisica imponente, specie negli ultimi anni, mi dava il senso del suo spessore di grande protagonista del nostro tempo.

E in quegli anni nascono le Giornate Mondiali dalla Gioventù e la nostra Diocesi ha sempre partecipato a questi profondi incontri di fede e di ecclesialità - io stessa ne ho vissute tre -. Cosa si aspetta il Vescovo dai suoi giovani? E come incontrerà questa generazione che dialoga sui social network, ma che ha bisogno di testimoni nell'età delle scelte profonde ed autentiche?

Proprio nella permanenza a Roma, la Domenica delle Palme del 1986 – la prima – ho avuto la grazia di partecipare alla Concelebrazione in Piazza San Pietro; quando, da allora, ho seguito tutte le altre giornate – il mio pensiero è sempre ritornato a quegli inizi. Da tutto ciò che tali Giornate hanno significato e – vanno ancora significando – traendone spunto per la nostra Diocesi mi aspetto dai nostri giovani la freschezza e l'entusiasmo dell'età coniugate con una profonda esperienza di incontro personale con il Signore perché Lui diventi il riferimento di tutta la

CONTINUA A PAGINA 11



Settembre, Taurianova cambia, sono giorni speciali: la festa della

Madonna della Montagna:

di Roberto Zappone

Settembre, Taurianova cambia, sono giorni speciali che portano con sé una atmosfera magica: la festa della Madonna riempie di luce, di profumi e di melodia il nostro paese. Si respira una aria di festa, Taurianova appare calorosa e frizzante, una effervescenza di suoni e di voci. Le vie illuminate, le bancarelle, la musica della banda contagiano positivamente le persone. E' un evento che esula dalla normalità. Anche la luna sembra più luminosa. La popolazione raddoppia e le attività ludico-culturali sono in fermento. E' la Taurianova che vorremmo tutto l'anno!

La festa della Madonna rappresenta uno dei pochi elementi di identità e di appartenenza del nostro paese, tutti i Taurianovesi si sentono parte della città attorno alla Madonna della Montagna. Una festa religiosa e laica, il giusto abbinamento di devozione, religiosità e tradizione. E' bello ritrovarsi ogni anno abbracciati idealmente l'uno all'altro. E' una festa che unisce, che aggrega. La sera dell'inizio della novena con il tradizionale falò, "u mbitu", Taurianova comincia a respirare una aria nuova, per tutti i giorni della novena, la chiesa è stracolma, subito all'uscita della messa, tutti si incontrano, si salutano, si fermano a chiacchierare in un clima di vera cordialità che diventa contagiosa per tutti. Ci si chiama tutti per nome perché tutti si conoscono da sempre.

Il momento tipico della festa è la processione: emoziona l'uscita della Madonna, si respira nell'aria un sentimento religioso molto forte. Le mani dei portatori afferrano le grandi travi che sostengono il trono di Maria, una folla immensa accompagna la Madonna per le vie del paese, tutti i fedeli indugiano sui suoi occhi, chiedendo grazie e protezione. Tra la folla scorgi facce che da molto tempo non vedevi, sono facce di persone che non vivono più a Taurianova, ma si riconoscono lo stesso. Sono le facce di sempre, di generazioni

passate, persone che in quel momento di sentono parte integrante della comunità. Tornano per assistere alla festa come un rituale che scandisce il tempo che passa, e mentre passa, ti riporta indietro nei ricordi. Mentre seguono la Madonna in processione rivedono le strade e le viuzze che li hanno visti crescere. Tanti giovani che a Taurianova non ci sono nemmeno nati, ci vengono lo stesso, rispondendo a una tradizione trasmessa dai loro parenti. In effetti è questa la giusta ottica di una festa, che oltre a rappresentare la testimonianza del sentimento religioso, deve anche essere l'occasione per raccogliere e preservare la nostra memoria storica, serve a mettere in relazione i cittadini e i visitatori con la tradizione del nostro paese.

Dobbiamo ringraziare le persone che si prodigano tutta l'estate a organizzare la festa e a raccogliere fondi, compito non sempre comodo e facile. I festeggiamenti civili, che in questo momento difficile devono essere improntati alla sobrietà, sono sempre la gioiosa espressione del sentimento religioso che coinvolge l'intera popolazione. Quindi, maggiore condivisione e maggiore valorizzazione delle nostre tradizioni con il recupero delle nostre radici culturali e popolari.



Madonna riempie di luce, di profumi e di melodia la nostra città

Festa dall'atmosfera magica

PROGRAMMA RELIGIOSO DELLA FESTA PATRONALE

Mercoledì 29 agosto: ore 19 – Santa Messa di introduzione alla Novena.

Dal 30 agosto al 6 settembre: Sante Messe ore 7.30 – 8.30 – 19.00

Domenica 2 settembre: Sante Messe ore 7.30 – 11.30 – 19.00

Il 6 settembre, dopo la Santa Messa delle ore 8,30, Discesa della Madonna.

7 Settembre Sante Messe ore 7.30 – 9.30 – 11.30 – 19.00

**8 Settembre: Festa di Maria SS. della Montagna,
Patrona e Regina di Taurianova**

Sante Messe ore 7.30 – 9.30 – 11.30

Alle ore 18 Solenne Processione per le vie della Città.

9 Settembre: Giornata della rievocazione del Miracolo

Sante Messe ore 7.30 – 9.30 – 11.30 – 19.00

10 Settembre: Santa Messa ore 7.30

Il 10 Settembre, dopo la Messa delle ore 7.30 Bacio del Piede della Madonna.

Finita la festa finisce l'estate, finiscono le vacanze, si ricomincia con la scuola e le attività ordinarie, si ritorna alle proprie difficoltà e al quotidiano. Può sembrare una fuga dal tempo, ma almeno in quei giorni di festa è stato bello ascoltare la voce del proprio paese, rivivere i

ricordi e riconoscere le radici che si trovano sempre nei pensieri e nei cuori di ogni Taurianovese. Ha scritto Cesare Pavese: *"...Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti."*



Papa Benedetto XVI ha ripetutamente implorato le parti coinvolte dalle laceranti guerre civili e a riprendere la strada del confronto

La «Primavera araba» insanguina il Mediterraneo. E l'Onu è impotente

di Ilario Nasso

Nel corso dell'ultimo anno e mezzo, molti Paesi arabi affacciati sul Mediterraneo hanno sperimentato dei vasti movimenti di rivolta popolare, che hanno condotto al rovesciamento dei rispettivi regimi al potere, pur se al prezzo di notevoli perdite, in termini di vite umane e di diffuse devastazioni. Il fenomeno, ribattezzato "Primavera araba", ha rappresentato un punto di svolta nella comprensione di quei territori, così come delle popolazioni locali, stremate dalla dittatura e dalla povertà generalizzata.

Nel volgere di alcuni mesi, i cittadini di Stati quali Marocco, Tunisia, ed Egitto – per citarne i più importanti – esasperati eppure desiderosi di cambiamento, decidevano di ritornare alla guida del proprio destino, spogliandosi di ogni soggezione nei confronti del potere, indifferenti alla minaccia della repressione armata. Estendendosi rapidamente in tutta la regione, la rivolta approdava infine anche in Siria, dove fronteggiava, tuttavia, un regime decisamente meno incline a raccogliere la richiesta di libertà e rinnovamento, proveniente dal popolo.

La democrazia solo apparente del presidente Bashar al-Asad stringe da decenni il Paese in una morsa di oppressione, assecondata dalla legge marziale e dalla sospensione di molti diritti fondamentali, col pretesto dello stato di guerra con Israele. La risposta governativa all'insurrezione della popolazione ha assunto ben presto una dimensione feroce, facendo sprofondare il Paese in un'autentica guerra civile, in cui le forze armate fedeli al regime si oppongono agli insorti, organizzati in un fronte di liberazione, e armati da altri Paesi, ostili al regime e all'azione autoritaria del suo presidente. La situazione siriana è in continua evoluzione, ma sembra che l'avanzata delle forze insurrezionali si stia rilevando piuttosto convincente, al punto da sollecitare molte defezioni nei

ranghi del potere politico e militare.

Ciò che più inquieta, però, è l'evidente inerzia della Comunità internazionale: nessuna efficace reazione dell'Onu, pur innanzi a bombardamenti a tappeto, al massacro di civili, alle riferite esecuzioni di massa e ai metodi brutali dell'esercito siriano. Al solito, il Consiglio di Sicurezza – l'unico a poter decidere un intervento militare in Siria – resta paralizzato dai veti incrociati, che partoriscono solo tiepidi appelli alla cessazione degli scontri e al rispetto della popolazione inerme: tutto questo, mentre migliaia di profughi premono alle frontiere dei Paesi confinanti, distrutti da mesi di sfiancanti combattimenti strada per strada.

La Siria, che ospita numerose comunità di fedeli cristiani, è di fatto uno Stato multiconfessionale, in cui la convivenza tra fedi si è sempre svolta senza significativi episodi di conflitto. Benedetto XVI ha ripetutamente implorato le parti coinvolte dalla lacerante guerra civile a riprendere la strada del confronto pacifico. È innegabile, però, che l'ostinato attaccamento al potere di al-Asad e della sua cerchia di devoti rischi d'impedire ogni tentativo di ricostruzione meno cruenta dei destini della Siria.

L'invito accorato a porre fine «ad ogni spargimento di sangue», e a non lasciare inesplorata alcuna via che conduca alla pace, mediante «il dialogo e la riconciliazione», sarà destinato a cadere nel vuoto sino a quando i detentori del controllo su istituzioni e forze armate siriane non rinunceranno essi per primi alla violenza, e si porranno all'ascolto dei propri concittadini.

Anche noi dobbiamo sentirci responsabilizzati, nel nostro piccolo: invociamo il Dio della Pace, affinché converta menti e cuori lungo sentieri di concordia. Non si tratta di retorica, ma di fervente speranza: quella di poter vedere rispettata in ogni luogo la dignità dell'uomo e la sua sacra aspirazione alla libertà.

DA PAGINA 2 Per la Festa è più intenso il richiamo della Madonna

dell'esperienza terra terra, che noi pure viviamo, non è il segno di mode dissacratorie. Se per un attimo osiamo toglierti l'aureola, è perché vogliamo vedere quanto sei bella a capo scoperto. Se spegniamo i riflettori puntati su di te, è perché ci sembra di misurare meglio l'onnipotenza di Dio, che dietro le ombre della tua carne ha nascosto le sorgenti della luce. Sappiamo bene che sei stata destinata a navigazioni di alto mare. Ma se ti costringiamo a veleggiare sotto costa, non è perché vogliamo ridurti ai livelli del nostro piccolo cabottaggio. E' perché, vedendoti così vicina alle spiagge del nostro scoraggiamento,

ci possa afferrare la coscienza di essere chiamati pure noi ad avventurarci, come te, negli oceani della libertà. Santa Maria, donna feriale, aiutaci a comprendere che il capitolo più fecondo della teologia non è quello che ti pone all'interno della Bibbia o della patristica, della spiritualità o della liturgia, dei dogmi o dell'arte. Ma è quello che ti colloca all'interno della casa di Nazaret, dove tra pentole e telai, tra lacrime e preghiere, tra gomitoli di lana e rotoli della Scrittura, hai sperimentato, in tutto lo spessore della tua naturale femminilità, gioie senza malizia, amarezze senza disperazioni, partenze

senza ritorni. Santa Maria, donna feriale, liberaci dalle nostalgie dell'epopea, e insegnaci a considerare la vita quotidiana come il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza. Allenta gli ormeggi delle nostre paure, perché possiamo sperimentare come te l'abbandono alla volontà di Dio nelle pieghe prosaiche del tempo e nelle agonie lente delle ore. E torna a camminare discretamente con noi, o creatura straordinaria innamorata di normalità, che prima di essere incoronata Regina del cielo, hai ingoiato la polvere della nostra povera terra». Buona festa a tutti.

Don Antonio Spizzica

DA PAGINA 7 Intervista al nostro Vescovo, Mons. Francesco Milito

vita che si apre davanti. Per quanto sia un appassionato dei social network il mio personale metodo di lavoro non mi permette di usarli tutti, specie quelli che più si presterebbero ad un contatto permanente, come ad esempio *facebook*. Ciò, tuttavia, non ritengo rappresenta un limite o una serie di occasioni perse. Con la chiamata a raccolta, tramite tutte le forme organizzate, e non, del mondo giovanile nelle quali la nostra Diocesi, si articola, favorirò la formazione a raccolta dei nostri giovani e l'incontro ogni qualvolta ne sarò richiesto negli ambienti dove la presenza è numerosa e specifica: penso alle Scuole – per cui ho già ricevuto inviti (pur se rinviati) in tal senso. Chiedo al Signore che la mia testimonianza ordinaria a servizio del loro bene sia da loro avvertita e “sfruttata” proprio in ordine a quelle scelte sicure e nella verità per il loro futuro.

E Lei da prete, o meglio ancora, da seminarista, che legame aveva con il Suo Vescovo?

È sempre stato ottimo, poiché un candidato al sacerdozio ed un presbitero ha nel proprio vescovo il legame di filialità particolare che diventa sacramentale proprio con l'ordinazione. Ciò non significa – come ordinariamente avviene tra genitori e figli – che non ci siano stati momenti e circostanze in cui tali legami abbiano conosciuto difficoltà – mai, tuttavia, sfociate in tensioni conflittuali da sottobosco o pubbliche – nel comprendere o condividere orientamenti e decisioni. Il sacrificio dei “sì”, si sono sempre rivelati come dei “sì” al disegno che il Signore andava abbozzando nella mia vita. Ed è stata proprio la sincerità massima, la stima, l'obbedienza convinta che ha fatto da supporto solido a rapporti di crescita e di maturazione con tutti i 7 vescovi avuti fino all'ordinazione episcopale. Oggi li amo ancora di più e prego per loro, perché vado sperimentando da vescovo, quanto hanno vissuto in questo particolare ministero ch'è l'episcopato, ricevendone da quelli viventi segni di affetto più caldo e di

sostegno corroborante.

Arrivato da noi da pochissimi mesi, avrà già potuto fare esperienza dell'accoglienza che caratterizza questa terra. Ma esiste anche il rischio che le nostre parrocchie finiscano per essere ripiegate sui versanti della catechesi, senza uno slancio e un impegno missionario?

E' vero: questa terra è ricca di calore e di accoglienza. Lo vado sperimentando ogni giorno e in varie forme e, spero, di corrispondervi alla pari, se non in grado maggiore. Il rischio del ripiegamento dovrebbe non sussistere. Se il cammino di catechesi e di formazione della mente e del cuore, nell'esperienza all'interno della comunità, tende alla scoperta e all'essere Chiesa, come poi non avere lo slancio missionario? Vale sempre quanto scriveva Paolo VI: “Quando la Chiesa prende coscienza di sé, diventa missionaria”. Basta essere, dunque, consequenziali a tali sviluppi.

Un'ultima domanda. Da Vescovo della diocesi di Oppido M.- Palmi, qual è stata la prima preghiera che ha elevato a Dio Padre?

Affidandola alla SS.ma Trinità per l'intercessione e la protezione della Beata Vergine Maria – la scelta del 13 maggio per l'ordinazione episcopale e la prima sosta di preghiera in Diocesi nella Basilica della Madonna dei Poveri, a Seminara il 30 maggio sono conferma di ciò – ho chiesto che tutto ciò che si compia in me e tramite me sia per il maggior bene mio personale e per la mia Chiesa Sposa. È stata la prima e resta la permanente preghiera, arricchita ormai, dal mondo delle situazioni con le quali mi trovo ad essere interpellato ogni giorno e che presento al Signore. Son sicuro che Egli l'accoglierà ma, soprattutto, avverto forte il sostegno che mi viene dalla preghiera quotidiana dalle nostre Comunità, nell'Eucaristia: “per il nostro Vescovo Francesco”.

Nadia Macri

VASTA Confezioni dal 1926 è moda

www.vastaconfezioni.it

Dire "Vasta Confezioni" dai tempi più antichi è dire moda per chi intende distinguersi e non sa scendere a compromessi. La ditta Vasta Confezioni, presente a Taurianova dal 1926, commercializza i capi di confezione e l'abbigliamento sport-ware delle marche di maggiore rilievo e tratta inoltre, nella sede di via Roma 44/50, corredi, intimo, tessuti delle migliori marche.

Una particolare cura è dedicata al reparto "elegante - cerimonia - sposa - sposo". La ditta Vasta Confezioni offre ai futuri sposi tutta l'esperienza e la professionalità acquisita in tantissimi anni di attività. Il personale esperto, qualificato e disponibile, segue gli sposi, consigliandoli e cercando di soddisfare sempre i loro desideri. La ditta Vasta Confezioni offre inoltre ai suoi sposi la gamma più completa di accessori: scarpe, guanti, guèpières, veli preziosi, acconciature particolari e tutto ciò che serve per creare una sposa elegante e perfetta nei minimi particolari.

Via Roma, 44/50 - 89029 TAURIANOVA (RC) - Tel. e Fax (+39)0966.611122

CAMICIE SU MISURA PERSONALIZZATE



H.E.A.T. PROGRAM®

L'UNICA VERA MONTAGNA INDOOR

SCEGLI L'ORIGINALE SCEGLI IL TUO NUOVO STILE DI VITA

REBOUND

fit energy
il tuo nuovo stile di vita